

ISTITUTO STORICO SALESIANO  
CENTRO STUDI FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

# SVILUPPO DEL CARISMA DI DON BOSCO FINO ALLA METÀ DEL SECOLO XX

Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana  
Roma, 19-23 novembre 2014

RELAZIONI



LAS - ROMA

ISTITUTO STORICO SALESIANO  
CENTRO STUDI FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

# SVILUPPO DEL CARISMA DI DON BOSCO FINO ALLA METÀ DEL SECOLO XX

## **RELAZIONI**

Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana  
(Nel Bicentenario della nascita di Don Bosco  
Roma, 19-23 novembre 2014)

a cura di

Aldo Giraudò, Grazia Loparco, José Manuel Pallezo, Giorgio Rossi

LAS - ROMA

# STUDIO DELLA PEDAGOGIA E PRATICA EDUCATIVA NEI PROGRAMMI FORMATIVI DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE DALLA MORTE DI S. GIOVANNI BOSCO AL 1950

RACHELE LANFRANCHI<sup>1</sup>

## 1. Natura, fonti, scopo, limiti del presente contributo

*Natura.* Il presente contributo è di natura storica ed attiene ad un ambito specifico: quello della storia della pedagogia e dell'educazione.

Infatti si tratta di indagare se e come nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA)<sup>2</sup> si ponga il problema circa la preparazione delle suore al compito educativo; quale sia l'evoluzione della sensibilità nei confronti della preparazione pedagogica ed educativa; se e dove appaia lo studio della pedagogia; quali sussidi e linee metodologiche pratiche proponga, ecc.

Si tratta di una serie di domande a cui si tenta di dare risposta indagando una molteplicità di fonti.

*Fonti.* Si privilegiano quelle editate, ufficiali, a livello centrale dell'Istituto FMA, in particolare i *Regolamenti*. Tuttavia, per comprendere genesi e realizzazione di essi è necessario rifarsi a più fonti quali: *Costituzioni, Deliberazioni dei Capitoli Generali, Circolari* della Madre Generale e della Consigliera scolastica, *Conferenze, Diari*, ma anche ad alcune fonti inedite conservate nell'Archivio Salesiano Centrale e in quello delle FMA (AGFMA).

Si è consapevoli di aver fatto una scelta per cui tali fonti, di per sé, non sono esaustive, ma sembrano essenziali per l'economia del lavoro.

*Scopo.* L'intento è quello di sondare e documentare con quale consapevolezza l'Istituto delle FMA, voluto da san Giovanni Bosco per l'educazione cristiana delle giovani di ceto popolare, abbia assunto e assolto il compito educativo per cui è nato.

*Limiti.* La ricerca è inserita in un tempo cronologico preciso: dalla morte di san Giovanni Bosco (1888) fino al 1950. Un tempo sufficiente per dar ragione dell'evoluzione di mentalità, atteggiamenti, realizzazioni con cui le FMA hanno assunto il compito educativo, anche in relazione alle esigenze poste dalle varie Istituzioni con le quali l'Istituto entra in dialogo. Inoltre gli anni '50 sono uno spartiacque tra prima e dopo il Concilio Vaticano II.

<sup>1</sup> FMA, Docente Ordinario emerito di Storia della pedagogia e dell'educazione presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma.

<sup>2</sup> L'Istituto delle FMA nasce a Mornese (Alessandria) il 5 agosto 1872 fondato da san Giovanni Bosco (1815-1888) e da santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881) per l'educazione delle giovani di ceto popolare. A Mornese ha la sua prima casa e comunità e in suor Maria Domenica Mazzarello la prima superiora e formatrice.

Oltre ai limiti cronologici ci sono quelli inerenti ad ogni ricerca, che non può mai dirsi esaustiva, perché non si può avere la certezza di aver esaminato tutte le fonti e, tra queste, quelle maggiormente significative.

Il contributo, inoltre, risulta parziale perché non si pone una serie di questioni, già trattate in altri contributi che vanno tenuti presenti per inquadrare in modo corretto la realtà che si sta indagando.

## 2. Più prassi che teoria

Oggi le Figlie di Maria Ausiliatrice sono per lo più conosciute come donne di azione, immerse nel quotidiano lavoro di educazione e formazione dei giovani. Un'impronta, questa, che risale alle origini dell'Istituto formato da giovani donne che, sotto la guida di Maria Domenica Mazzarello, si dedicano all'educazione delle ragazze del ceto popolare. Sono suore molto giovani, provenienti per lo più da ambienti contadini, di estrazione popolare, ricche più di senso pratico e buona volontà che di cultura, per cui non c'è da stupirsi se qualcuna, un po' rozza, di fronte a una consorella dal tratto gentile e signorile, ne ridicolizzi il comportamento.

La formazione alla vita religiosa è rapida perché serve personale per rispondere alle molte richieste per aprire e dirigere asili infantili, oratori, scuole elementari, scuole serali e domenicali, laboratori, educandati, convitti per operaie e studenti. Inoltre nel 1877, a soli 5 anni dalla nascita dell'Istituto, inizia l'avventura missionaria quando da Genova partono 6 giovani suore. Chi le guida – suor Angela Vallese – ha 23 anni e nel gruppo 3 suore hanno 17 anni<sup>3</sup>. Questa formazione breve è stigmatizzata da don Giuseppe Vespignani<sup>4</sup> – sacerdote salesiano missionario in Argentina – che

<sup>3</sup> La prima spedizione missionaria delle FMA avviene il 14 novembre 1877, quando dal porto di Genova partono 6 giovani FMA: Angela Vallese (23 anni), Giovanna Borgna (17 anni), Angela Cassulo (25 anni), Angela Denegri (17 anni), Teresa Gedda (24 anni), Teresina Mazzarello (17 anni), insieme a don Giacomo Costamagna e altri Salesiani. La formazione di suor Angela Vallese è breve: il 18 agosto 1875, quando ha 21 anni, è a Mornese per divenire FMA; il 29 agosto 1876 emette la prima Professione e nel novembre del 1877 guida la prima spedizione missionaria delle FMA in America del Sud. Cf Piera CAVAGLIÀ, *Una FMA dal cuore innamorato di Gesù e dal respiro universale: suor Angela Vallese*, in <http://www.cgfmanet.org/Bd/documenti.aspx?lingua=1&cat=004&notCat=028&Page=2>, (28.11.2014).

<sup>4</sup> Giuseppe Vespignani (1854-1932), Consigliere Generale dal 1922 al 1932. Giunge a Valdocco da Lugo (Ravenna) nel 1876, giovane sacerdote di 23 anni, per stare con don Bosco. È segretario di don Rua e nel suo scritto *Un anno alla scuola di don Bosco* fotografa in modo nitido l'atmosfera e l'ambiente di Valdocco: "Da quel dì mi misi proprio di cuore agli ordini del mio carissimo Superiore, che mi fece da padre. Oh, quante belle cose imparai a quella sua scuola di pietà, di carità, di attività salesiana! Sì, la sua era una cattedra di dottrina e di santità; ma era soprattutto una palestra di formazione salesiana. Ogni giorno più ammiravo in Don Rua la puntualità, la costanza instancabile, la religiosa perfezione, l'abnegazione unita alla più soave dolcezza. Quanta carità, che belle maniere per incamminare un suo dipendente nell'ufficio che

non è affatto tenero quando risponde a un quesito posto dalle FMA in vista del loro V Capitolo generale (1905) con il quale si vuole sapere se vi sia qualcosa da notare sulla erezione, distribuzione e costituzione dei Noviziati e sull'elezione delle maestre delle Novizie-Regolamento dei Noviziati". Egli così scrive:

Qui ci sarà molto da dire, perché se vi è molta gente non formata si può dire da tutti: mea culpa. Si è fatto presto a vestirne, a molte si diedero i voti da superiori che erano di passaggio, si diedero non meritati, ma per grazia ed in prova. L'ultimo *disastro* negli esercizi passati qua nell'Argentina, mostra ciò a cui si va incontro senza un noviziato che abbia tutte le sue prove. [...] Pare che ci fu un tempo, nel quale (almeno in certi luoghi) la loro educazione fu troppo, direi quasi, leggiera e proprio da bambine, che hanno bisogno che tutto loro si faccia o si dica – poi sconcertata ad ogni momento – bisogno di essere aiutate, stimolate e proprio da quella persona o superiore da cui ebbero la prima educazione. Forse sarà cosa di questa Ispettorica o di alcune di qua; ma il fatto sta che questa viziosa formazione (o almeno troppo deficiente) nei cambi di personale dirigente costituisce un gran pericolo<sup>5</sup>.

La requisitoria di don Vespignani potrebbe sembrare esagerata, ma sono le stesse Superiori che, interrogandosi sulle cause della non osservanza di alcuni articoli delle Costituzioni, scrivono: "Mancanza di formazione nelle novizie le quali, come fino ad oggi si ebbe a deplorare, per bisogno di personale nel 2° anno vengono impiegate nelle case particolari. [...] Mancanza di formazione delle Superiori locali"<sup>6</sup>.

Anche don Filippo Rinaldi, parlando come Rettor Maggiore alle Madri del Consiglio generalizio radunate a Torino in preparazione al IX Capitolo Generale del 1928, dice: "Nelle vostre case, se non fate un po' di attenzione, si mira praticamente a fare delle signorine più che delle cristiane. [...] Non portate scuse, la colpa c'è, ed è che non abbiamo le Suore formate alle opere dell'Istituto"<sup>7</sup>.

Si tratta di un punto *dolens* rimarcato anche da don Ricaldone<sup>8</sup> che, parlando

voleva affidargli! Che delicato studio, che penetrazione in conoscerne e sperimentarne le attitudini per educarle in guisa a renderle utili all'Opera di Don Bosco! [...] Così Don Rua studiava me per rendermi abile ai doveri della mia vocazione; ma io pure studiavo lui e in lui Don Bosco, di cui egli appariva fedele interprete e vivo ritratto in ogni parte della sua condotta...", in Giuseppe VESPIGNANI, *Un anno alla scuola di Don Bosco (1876-1877)*. San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Don Bosco 1930, pp. 19-20.

<sup>5</sup> ASC C594404, fasc. 2, busta 2.

<sup>6</sup> *Estratto dei Verbali delle Adunanze straordinarie tenutesi in Nizza Monferrato, Agosto 1912*, ds. di 28 ff., in AGFMA 11.7 101, ff. 5-6.

<sup>7</sup> *Raccomandazioni e consigli del Rettor Maggiore D. Filippo Rinaldi alle Superiori* ds., in AGFMA 11. 9 112, f. 3. Don Filippo Rinaldi (1856-1931), terzo successore di don Bosco dal 1922 al 1931, fu interprete sicuro dello spirito salesiano. Seguì da vicino l'Istituto delle FMA, in particolare l'Oratorio femminile di Torino, dove per suo impulso ebbero inizio l'Associazione delle Ex-allieve (1908) e l'Istituto secolare delle Volontarie di don Bosco (1917).

<sup>8</sup> Pietro Ricaldone (1870-1951), quarto successore di don Bosco, resse la Congregazione sale-

alle Superiori generalizie e alle Ispettrici riunite nel 1932 a Torino per gli esercizi spirituali, dice: “Ora mi pare che voi dobbiate pensare a qualche cosa che vi manca. Voi, per la formazione delle suore, avete solo il postulato di sei mesi e poi il noviziato. [...] dopo due anni mandate la suora nelle case a disimpegnare un ufficio. Siete persuase che queste suore così formate siano atte a rappresentare degnamente la Congregazione? ... L’esperienza dice di no. [...] Se manca la formazione intellettuale, tecnica, religiosa e morale, l’avvenire della Congregazione sarà seriamente compromesso; ricordate che il numero può costituire un gravissimo pericolo; badate alla qualità più che alla quantità”<sup>9</sup>.

Il problema della formazione del personale rimane sempre il punto più delicato ed importante per qualsiasi istituzione, soprattutto agli inizi del suo sviluppo.

A Mornese, dove fin dal primo anno di vita dell’Istituto (1872) si apre una scuola elementare e un educandato, le prime maestre ed assistenti nello svolgimento della missione educativa si ispirano ad alcuni principi educativi formulati da una suora di Maria Bambina (Suore della carità)<sup>10</sup>. Infatti l’opuscolo del Sistema preventivo non esiste ancora perché don Bosco lo scriverà nel 1877, in occasione dell’inaugurazione di un’istituzione educativa a Nizza marittima<sup>11</sup>. Sempre a Mornese, nell’agosto del 1878, si ha un’adunanza speciale delle Direttrici e delle Consigliere generali per ri-

siana dal 1932 al 1951, uomo di rilevanti doti d’intelletto e di governo, diede vasto impulso alla formazione spirituale e professionale dei Salesiani, allo sviluppo degli istituti di cultura superiore tra cui quello che diventerà l’Università Pontificia Salesiana (UPS).

<sup>9</sup> *Appunti di conferenze del ven.mo Superiore Sig. Don Pietro Ricaldone*. SS. Spirituali Esercizi per le Superiori generalizie e le Ispettrici dal 17 al 24 ottobre 1932. Torino, Casa generalizia [s.d.] pp. 13-14, 16. La Casa Generalizia delle FMA è stata trasferita da Nizza Monferrato a Torino nel 1929 allo scopo di realizzare una maggior vicinanza al centro della Congregazione salesiana.

<sup>10</sup> Si tratta di alcune norme stilate intorno agli anni 1840 da suor Giuseppina Rosa (1814-1865) delle Suore della Carità di Lovere (Bergamo). Cf *Principi educativi per le maestre*, in Piera CAVAGLIÀ - Anna COSTA (a cura di), *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*. Roma, LAS 1996, pp. 265-266.

<sup>11</sup> *Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza a Mare*. Scopo del medesimo esposto dal Sacerdote Giovanni Bosco con appendice sul Sistema Preventivo nella educazione della gioventù. Torino, Tip. e Libr. Salesiana 1877. Si tratta di un opuscolo in cui don Bosco espone al pubblico gli orientamenti generali del proprio sistema educativo maturato in lunghi anni di esperienza tra i giovani dell’Oratorio di Valdocco e con i suoi collaboratori, i Salesiani. Gli elementi fondamentali del Sistema preventivo, come scrive Braido, “si polarizzano teleologicamente e metodologicamente intorno al trinomio: *religione ragione e amorevolezza*” (non solo amore umano né sola carità cristiana). Si articolano, poi, in mezzi e metodi che si esprimono strutturalmente e psicologicamente nello spirito e «stile» della *famiglia* centro di irradiazione di *paternità* educativa e di risposte *filiali e fraterne*; in un clima serio e impegnato di *dovere studio lavoro* come attuazione di una *vocazione* personale; ma sempre temperato dalla *spontaneità* dalla *gioia* dall’*attività* individuale e di gruppo, protette, garantite e promosse dalla *presenza* continua degli educatori: e, perciò, dall’«assistenza» e non dalla semplice «sorveglianza», in Pietro BRAIDO (a cura di), *Scritti sul sistema preventivo nell’educazione della gioventù*. Brescia, La Scuola 1965, p. XXX.

flettere sulla realtà delle comunità e sulla formazione delle FMA<sup>12</sup>. Don Pestarino<sup>13</sup> regala alla comunità di Mornese un'Enciclopedia di 24 volumi come sussidio per la formazione delle maestre<sup>14</sup>.

Si tratta di iniziative e di sforzi considerevoli per quel tempo, da non sottovalutare; ma è necessario chiedersi se e come tutte le FMA ne abbiano approfittato, acquisendo quella sensibilità pedagogico-educativa che si consegue lentamente, giorno dopo giorno, imparando dall'esperienza, dalla riflessione, dal confronto con altre educatrici, apprendendo dallo studio dei migliori pedagogisti ed educatori.

Nei primi anni di vita dell'Istituto non si pone il problema dello studio della pedagogia perché ciò che conta è l'osservanza delle Costituzioni nella certezza che in tal modo si è fedeli a don Bosco e al suo spirito<sup>15</sup>. Del resto il richiamo al Fondatore, il confronto con i Salesiani è prassi<sup>16</sup>. Si veda quanto dice il Rettor Maggiore don Paolo Albera<sup>17</sup> al VII Capitolo Generale delle FMA (1913), rispondendo al quesito quali siano i mezzi per conservare inalterato lo spirito di don Bosco: "Non siete né Suore di S. Vincenzo, né claustrali. Siete le Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate da Don Bosco, per la vostra santificazione e l'educazione delle fanciulle. Dovete conservare lo spirito che Egli vi ha dato. Quindi, studiare molto il suo sistema di educazione, il suo sistema preventivo, e applicarlo; così che l'attività delle FMA non sia mai a detrimento della loro pietà. Non facessimo altro in questo Capitolo che rassodarci sempre meglio nello spirito di Don Bosco, avremmo fatto tutto"<sup>18</sup>.

<sup>12</sup> Cf *Relazione della prima adunanza delle Superiori FMA* (doc. 93), in P. CAVAGLIÀ - A. COSTA (a cura di), *Orme di vita...*, pp. 238-244.

<sup>13</sup> Domenico Pasquale Pestarino (1817-1874), collaboratore del parroco di Mornese, mise in atto nella comunità parrocchiale un vivace rinnovamento pastorale di tipo catechistico e liturgico, culturale e associativo. Diresse spiritualmente Maria Domenica Mazzarello. Ammiratore dell'opera educativa di don Bosco, divenne salesiano nel 1863 e suo diretto collaboratore nella fondazione dell'Istituto delle FMA.

<sup>14</sup> Cf nota 5 in P. CAVAGLIÀ - A. COSTA (a cura di), *Orme di vita...*, p. 240.

<sup>15</sup> Vedi, in particolare, le *Lettere Circolari* (LC) di madre Caterina Daghero (LC 18 dicembre 1888, 15 ottobre 1906, 24 ottobre 1912, 1° marzo 1917) e Filippo RINALDI, *Don Bosco Modello di Educatore e Maestro di vita Religiosa per le Figlie di Maria Ausiliatrice, Strenna per il 1929*.

<sup>16</sup> Il confronto e il ricorso ai Salesiani – soprattutto all'inizio dell'Istituto – sono continui: occorre infatti "rilevare che tale Istituto, sorto come aggregato alla Società Salesiana, beneficiò ininterrottamente della presenza dei Salesiani. Fin dalle origini fece tesoro dei loro orientamenti sia a livello organizzativo che pedagogico e formativo, avvalendosi dei contributi qualificati dei Consiglieri scolastici generali e delle riflessioni scientifiche elaborate all'interno della Congregazione salesiana. Basti citare Francesco Cerruti, Filippo Rinaldi, Bartolomeo Fascie", in Piera RUFFINATTO - Martha SÉIDE (a cura di), *L'arte di educare nello stile del Sistema preventivo. Approfondimenti e prospettive* (= Orizzonti, 22). Roma, LAS 2008, p. 12.

<sup>17</sup> Paolo Albera (1844-1921) 2° successore di don Bosco, Rettor Maggiore dal 1910 al 1921, si dedicò particolarmente alla formazione spirituale dei membri della Società Salesiana, tracciando mirabili direttive di vita interiore.

<sup>18</sup> *Capitolo generale VII delle FMA celebratosi nella Casa Madre di Nizza Monferrato. Parole del*

E don Ricaldone: “Le Regole sono il ritratto di Don Bosco, la sua anima, Lui! Bisogna che conosciate Don Bosco, che lo studiate ogni giorno, del resto sarete piante senza frutti”<sup>19</sup>.

Il problema dello studio della pedagogia si pone quando, nel 1879, le FMA da Mornese si trasferiscono a Nizza Monferrato che diviene centro formativo per tutto il personale da impiegare nelle varie opere dell’Istituto<sup>20</sup>. Si tratta di pensare alla formazione per maestre d’asilo, di scuola, di laboratorio; per assistenti di educande, di oratoriane, di convittrici operaie e studenti<sup>21</sup>.

Da parte della Superiora generale e delle sue dirette collaboratrici c’è la consapevolezza della necessità di formare le suore al compito educativo nell’azione che svolgono tra bambine, fanciulle, giovani. A tale scopo si pubblicano vari Regolamenti: *Regolamento degli Oratori*<sup>22</sup>, *Regolamento per le Case di educazione*<sup>23</sup>, *Regolamenti per gli Oratori festivi e per i Giardini d’infanzia*<sup>24</sup>, *Regolamenti per Convitti*<sup>25</sup> e più tardi

*Rettor Maggiore don Paolo Albera a breve commento dei quesiti proposti per il lavoro capitolare*, in AGFMA 11.7 122, p. 13.

<sup>19</sup> *Appunti di conferenze del ven.mo Superiore Sig. Don Pietro Ricaldone...*, p. 10.

<sup>20</sup> L’importanza della casa di Nizza, quale prototipo per le altre case delle FMA, in particolare per la formazione del personale, è sottolineata da don Rinaldi con poche battute: “Bisognerebbe passare un mese a Nizza, vedere tutto in pratica e correggere e chiarire volta per volta”, in *Raccomandazioni e consigli...*, f. 4. E ancora: “Nella Casa Madre si conserva la tradizione genuina della vita dell’Istituto. Lì visse la prima Superiora Generale, che ricopiò in sé Don Bosco; lì stette Don Bosco a constatare personalmente quanto vi avveniva lì vi sono le Superiori che vegliano per la conservazione dello spirito primitivo e sempre portano a questo”, in ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Verballi delle adunanze tenute nel convegno pro noviziati delle Figlie di Maria Ausiliatrice* Torino (Borgo S. Paolo) dal 1° al 4 giugno 1925, [s.l., s.e.] 1925, p. 46.

<sup>21</sup> Su Nizza Monferrato e il ruolo svolto nella formazione del personale dalla Scuola «Nostra Signora delle Grazie» vedi Piera CAVAGLIÀ, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola «Nostra Signore delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*. Roma, LAS 1990.

<sup>22</sup> *Regolamento per l’impianto e sviluppo degli Oratorii festivi presso le Case delle Suore*, in *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1883, 1886 e 1892*. Torino, Tipografia Salesiana 1894 artt. 149-167 e *Regolamento dell’Oratorio festivo femminile*. Torino, Tipografia Salesiana 1895.

<sup>23</sup> *Regolamento per le Case di educazione dirette dalle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Tipografia Salesiana 1895.

<sup>24</sup> *Regolamenti per gli Oratori festivi e per i Giardini d’infanzia*. Torino, Tip. Silvestrelli & Cappelletto 1912. Il primo regolamento degli Asili d’infanzia risale al 1885. Per un approfondimento vedi Piera RUFFINATTO, *L’educazione dell’infanzia nell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra il 1885 e il 1922. Orientamenti generali a partire dal regolamento (1885-1912)*, in *Educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell’Opera salesiana. Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006, a cura di Jesús Graciliano GONZÁLEZ - Grazia LOPARCO et al., vol. I. Roma, LAS 2007, pp.135-160.

<sup>25</sup> *Regolamenti per Convitti diretti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Tip. Silvestrelli &

– grazie ai suggerimenti di don Ricaldone – le indicazioni per le Scuole artigiane e agrarie<sup>26</sup>.

Va subito detto che i Regolamenti – tranne quelli per gli Asili e Convitti per operaie – rispecchiano e quasi ricalcano quelli dei Salesiani pur con differenze dovute al fatto che si rivolgono a una realtà femminile. Si insiste sull'ordine, la pulizia, la vigilanza, l'assistenza senza cogliere fino in fondo la ricchezza pedagogico-educativa che questi termini racchiudono nella prassi voluta da don Bosco. Ne è spia quanto dice il Rettor Maggiore, don Rinaldi, alle Superiori che si preparano al IX Capitolo generale (1928):

Non siete inquadrare nel sistema di educazione salesiana. D. Cerruti, interrogato su questo punto, rispose: «Noi ci siamo occupati del loro spirito, delle maestre, ma non del sistema educativo per la gioventù femminile» (e questo negli ultimi anni di sua vita) «hanno copiato un po' qui, un po' là...». D. Costamagna era un gran salesiano, ma aveva idee tutte sue proprie e le manteneva. D. Marengo, sì, si è occupato molto di voi, ma non era cresciuto in Casa Salesiana; quindi non si può dire che possedesse tutto lo spirito di Don Bosco per la parte che ora tocchiamo. [...] E si andò avanti, forse, e senza forse, pensando che altro è il ragazzo, altra la ragazza. [...] Vi dico anche questo: voi state troppo all'ordine esteriore! Anche D. Bosco ci stava, ma vi anteponeva l'ordine interiore. Per la Comunione, per esempio: prima le Suore, poi le postulanti, poi le educande! Noi andiamo tutti mischiati; D. Bosco voleva così; siamo sempre andati avanti così, e vediamo che va bene andare avanti così. Ma voi, nei vostri giorni di apparato! ... Prima le Figlie di Maria, poi gli Angioletti, banco per banco... Niente, niente di tutto questo; e anche per questo mettetevi con Don Bosco. Avrete, forse, meno ordine esterno, ma ci sarà più libertà di spirito, e le buone comunioni saranno più al sicuro<sup>27</sup>.

Insiste poi sul fatto che tutte le suore devono essere coinvolte nell'azione educativa: “La direzione di una casa di educazione non dipende dalla direttrice, ma da tutte. D. Bretto un giorno mi diceva: «non c'è verso di far capire che ciascuna della casa deve avere più autonomia nel suo ufficio particolare; e che tutto non deve essere concentrato nella direttrice»<sup>28</sup>”.

Risulta pertanto che, nonostante l'assillo di formare alla pratica educativa secondo il sistema di don Bosco, si fatica a coglierne il “cuore”, l'essenza, anche se non mancano segni positivi, come si vedrà tra poco.

Cappelletto 1913. Su questo tema vedi: Grazia LOPARCO, *L'apporto educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice negli educandati tra ideali e realizzazioni (1878-1922)*, in *ibid.*, pp. 161-191; Rachele LANFRANCHI, *I convitti per operaie affidati alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da “semplice albergo” a “case di educazione”*, in *ibid.*, pp. 237-266.

<sup>26</sup> *Scuole artigiane e scuole agrarie femminili* (Edizione fuori commercio). Torino, Casa Generalizia [s.d., ma 1934].

<sup>27</sup> *Raccomandazioni e consigli...*, f. 4.

<sup>28</sup> *Ibid.*

Comunque la pubblicazione dei Regolamenti è già di per sé un fatto positivo ed importante perché esplicita lo scopo di ogni opera educativa (scuola, oratorio, collegio ecc.), con quali mezzi lo si può raggiungere, quali persone sono preposte all'opera, quali ruoli e doveri hanno, quali sono i rapporti tra le persone che operano a favore della gioventù.

Anche la pubblicazione del *Manuale*<sup>29</sup> nel 1908, con le sezioni *Educazione delle fanciulle* e *Maestre di scuola*, intende avviare i membri dell'Istituto ad una maggior consapevolezza del ruolo educativo.

### 3. Sensibilità circa la preparazione pedagogica ed educativa delle FMA

Può sembrare che, per quanto detto, nell'Istituto delle FMA manchi una sensibilità formalmente pedagogica. Non è proprio così, sebbene si insista maggiormente sulla prassi, sul come stare con e tra le ragazze. Infatti non tutte avvertono l'importanza di sostenere l'azione educativa con motivazioni fondate su una teoria, su una formazione pedagogica. S'impara guardando come fanno le altre.

Tuttavia proprio a Nizza, dove si formava il personale per le opere dell'Istituto, l'opera svolta da suor Emilia Mosca<sup>30</sup> – Consigliera Scolastica dal 1876 al 1900 – ha una valenza pedagogica ed educativa che rimane ancor oggi emblematica per la sua capacità di unire teoria, esperienza e riflessione condivisa, insieme ad un accompagnamento personale delle suore giovani per formarle al loro compito educativo. Giustamente è stato scritto che “l'accostamento alla sua figura ci restituisce una prassi educativa fondata anzitutto sull'arte di conoscere personalmente le giovani, di intessere con loro una relazione improntata a rispetto, dialogo, intervento fermo e dolce nei loro confronti. L'assistenza, elemento centrale del «Sistema preventivo» viene compresa e vissuta da Emilia Mosca come presenza educativa, continua ed amorevole. Infine, nella formazione di educatrici ella adotta il metodo salesiano dell'apprendistato sul campo, verificato in seguito dal confronto, dalla condivisione, dalla pianificazione degli interventi in forma collegiale e comunitaria”<sup>31</sup>. Ne è testimonianza un volumetto pubblicato nel 1965 con questa

<sup>29</sup> *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Tipografia Salesiana 1908. Vedi pp. 74-82, 190-194 che trattano rispettivamente dell'*Educazione delle fanciulle* e delle *Maestre di scuola*.

<sup>30</sup> Emilia Mosca (1851-1900) consegue il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese a 18 anni presso l'Università di Torino. Inviata da don Bosco a Mornese per l'insegnamento di tale lingua, rimase conquistata dal clima di semplicità delle prime suore e chiese di entrare nell'Istituto. Conseguito il diploma magistrale nel 1874, svolge il ruolo di maestra e direttrice della scuola prima a Mornese poi a Nizza. Nel 1876 è nominata Consigliera scolastica di tutte le scuole delle FMA. Per il ruolo della Consigliera scolastica nell'Istituto FMA vedi Piera CAVAGLIÀ, *La consigliera scolastica nelle scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Approccio storico-pedagogico*, in “Rivista di Scienze dell'Educazione” 32 (1994) 2, 189-221.

<sup>31</sup> Piera RUFFINATTO - Veronica MOE, *Emilia Mosca. Educatrice e testimone autorevole*, in “Rivista di Scienze dell'Educazione” 48 (2010) 3, 382; Piera RUFFINATTO, *Mosca Emilia*, in Giorgio

motivazione: «Il Capitolo Generale XIV [1964] ha riaffermato che il nostro lavoro di formazione della gioventù oggi sarà tanto più efficace quanto più noi saremo fedeli allo spirito e al metodo di Don Bosco. «Aggiornarci», lungi dal significare «cambiar sistema», vuol dire «risalire» con volontà sincera e con fede amorosa, alle sorgenti della pedagogia salesiana, che ha vitalità e freschezza perenne, oggi come un secolo fa»<sup>32</sup>.

Il volumetto in questione è il diario scritto da suor Clelia Genghini e coglie al vivo il modo con cui suor Emilia Mosca, chiamata allora Madre Assistente<sup>33</sup>, forma le suore ad essere educatrici nello stile di don Bosco non solo con lezioni e conferenze, ma nella pratica, nell'essere accanto ad ognuna per dire ciò che va e ciò che non va. Sono pagine di educazione in atto.

Dà lezioni di pedagogia nella scuola normale di Nizza, frequentata da educande, postulanti e giovani suore. Durante le lezioni trova il modo di passare dalla teoria alla pratica, come scrive Genghini: «Alla spiegazione di pedagogia Madre Assistente fa vedere l'importanza di non permettere gruppetti durante la ricreazione, e la deduce dal fatto che nei gruppetti, o c'è la divisione delle menti e dei cuori, o c'è il demonio della mormorazione o peggio, o c'è il seme delle amicizie particolari, o c'è l'inabilità dell'assistente a ottenere l'unione, la vita della ricreazione, lo spirito di Don Bosco nelle ore di sollievo»<sup>34</sup>.

Prima che arrivino le educande per l'inizio dell'anno scolastico raduna le Assistenti: «Ci ha radunate ancora Madre Assistente, che c'instrada a ricevere le educande; c'insegna come trattare le nuove, come farle subito di casa, per aver modo di conoscerle più presto e di far loro il maggior bene fra loro. Batte e ribatte sul concetto: essere Madri e Sorelle, ma serie, ma religiose, ma salesiane»<sup>35</sup>.

Guida le suore giovani ad apprendere l'arte dell'assistenza salesiana per conoscere le ragazze: «Madre Assistente ci conduce in ricreazione fra le poche educande un dieci minuti appena; lascia colle ragazze una delle più provette e conduce le altre nel cortiletto vicino. «Si capiscono subito le ragazze. Osservate se hanno l'occhio sereno, vedete se hanno paura del vostro sguardo e vi sfuggono; date un'occhiata alle loro mosse; fatele parlare, ridere (voi sorridete senza ridere), e dal come fanno e rispondono, non tarderete a conoscere che tipo è quella che avete davanti. È una bella grazia,

CHIOSSO - Roberto SANI (a cura di), *Dizionario Biografico dell'Educazione (1800-2000)*. Vol. II (L-Z). Milano, Editrice Bibliografica 2013, pp. 210-211.

<sup>32</sup> *Presentazione*, in Clelia GENGHINI, *Un anno di assistenza sotto la guida di madre Assistente Sr. Emilia Mosca*. Nizza Monferrato, anno scolastico 1892-1893, *Pro manuscripto*. Torino, Scuola Tipografica Privata 1965, p. 5.

<sup>33</sup> Le prime Costituzioni dell'Istituto delle FMA (1878) prevedono la figura e il ruolo di una suora incaricata delle scuole e dell'insegnamento in tutte le case dell'Istituto chiamata con il titolo «seconda assistente»: cf Giovanni BOSCO, *Regole o Costituzioni [Torino 1878]*, titolo III art. 9, p. 260. Tale figura prenderà poi altri nomi: direttrice degli studi, direttrice scolastica, assistente generale delle scuole, consigliera scolastica.

<sup>34</sup> C. GENGHINI, *Un anno di assistenza...*, p. 32.

<sup>35</sup> *Ibid.*, p. 12.

questa, di conoscere subito chi si deve guidare. Ma è una grazia che viene dalla riflessione e dalla preghiera, quindi...”<sup>36</sup>.

È suo il *Sunto di pedagogia pel 1° Corso Normale*<sup>37</sup>, alcune istruzioni speciali che tiene ad insegnanti ed assistenti, che rivelano la sua competenza pedagogica e didattica<sup>38</sup>.

Di lei è stato scritto: “Coei che impresse il volto educativo all’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e lo fece passare, nel suo umile inizio, da un’accolta di ottime giovani, unite per la fede e nel verbo di Don Bosco, e animate indubbiamente dal migliore zelo, ma umanamente del tutto sprovvedute, a un efficiente organismo educativo, forgiando scuole e maestre. E questo fece in uno stile particolare di fedeltà e genialità interpretativa del messaggio educativo del Santo”<sup>39</sup>. E don Filippo Rinaldi si espresse così: “*Chi ha compreso bene e tradotto in pratica il sistema di Don Bosco nella educazione delle ragazze, è stata Suor Emilia Mosca: fate che riviva!*”<sup>40</sup>.

Nelle *Deliberazioni del VII Capitolo Generale* (1913) si legge: “Studiare in tutti i suoi particolari, e farne oggetto di speciali istruzioni fra suore e novizie, il «Sistema preventivo» di don Bosco e la Pedagogia Salesiana”<sup>41</sup>. E don Ricaldone: “Bevete alla fonte; leggete tutto ciò che avete di don Bosco; la vita, le lettere, gli scritti. Voi siete le rappresentanti del pensiero di Don Bosco; ma lo conoscete bene il pensiero religioso, pedagogico, sociale di Don Bosco?”<sup>42</sup>.

La Superiora, Madre Caterina Daghero, chiede a don Rinaldi – allora Vicario del Rettor Maggiore don Albera – di tenere a tutto il personale della Casa di Nizza delle conferenze sulla pratica del Sistema Preventivo<sup>43</sup>. Queste si svolgono dal 19 al 21 febbraio 1917<sup>44</sup>. Di fronte all’obiezione sul perché non furono dette prima certe cose e se ciò fosse un’innovazione, don Rinaldi risponde: “Non è un’innovazione, no; ma è un ritardo che si può spiegare in mille modi. E prima di tutto: i Superiori si sono anzitutto preoccupati del vostro spirito religioso, anziché di pedagogia, perché il formare lo spirito era cosa della massima importanza. Quando poi il vostro Istituto si andò riaffermando e in esso furono aperti Collegi, i Superiori che si occupavano di voi vi aiutarono a organizzarli come quelli istituiti da Don Bosco, ma per quel riserbo che ebbero sempre

<sup>36</sup> *Ibid.*, p. 14.

<sup>37</sup> In AGFMA 220. 1. 2. 5 quaderno ms. or. ff. 28.

<sup>38</sup> Cf C. GENGHINI, *Un anno di assistenza ...*, pp. 97-129.

<sup>39</sup> Lina DALCERRI, *Lo stile educativo di madre Emilia Mosca di S. Martino*, in “Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose” 5 (1967) 3, 323.

<sup>40</sup> C. GENGHINI, *Un anno di assistenza...*, p. 10. In corsivo nel testo.

<sup>41</sup> *Deliberazioni del VII Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Nizza Monferrato nel settembre 1913*. Torino, Tipografia S.A.I.D. Buona Stampa 1914, p. 39.

<sup>42</sup> *Appunti di conferenze del ven.mo Superiore Sig. Don Pietro Ricaldone...*, pp. 10-11.

<sup>43</sup> Cf Circolare madre Daghero n. 28 del 24/4/1917 e Cronaca della Casa di Nizza Monferrato: 19-21/2/1917.

<sup>44</sup> Nella Circolare del 24 aprile 1917 madre Daghero accenna alle Conferenze di don Rinaldi, sulla pratica del Sistema preventivo, svoltesi a Nizza “sempre nel desiderio che l’Istituto intero posseda tutti i segreti di tale sistema, e sappia darvi quella giusta interpretazione su cui dovrebbe informarsi tutto il nostro metodo educativo”.

nell'occuparsi di voi, non entrarono in certi particolari delle cose vostre. Del resto non crediate che al riguardo, a casa nostra, la cosa sia corsa liscia"<sup>45</sup>.

Prima ancora ci furono le conferenze di don Bretto<sup>46</sup>, poi quelle del Consigliere scolastico don Fascie alle insegnanti di Nizza<sup>47</sup>, di don Ricaldone alle Superiori<sup>48</sup>, l'intelligente e competente apporto di madre Maddalena Morano alle scuole e opere educative della Sicilia<sup>49</sup>. Eppure – nonostante la guida e l'opera sapiente di madre Emilia Mosca, i richiami delle superiori generali, delle Consigliere scolastiche, le conferenze di Salesiani – la sensibilità pedagogica, la conoscenza profonda e non superficiale del Sistema preventivo e la sua attuazione stentano a divenire patrimonio e atteggiamento comune<sup>50</sup>.

Questo avverrà a partire dagli anni '40, quando l'Istituto può contare su un buon numero di FMA laureate alla Facoltà di Magistero dell'Università Cattolica di Milano, dell'Università di Roma; sulla lettura e valorizzazione di riviste pedagogiche, sull'adesione ad associazioni magistrali cattoliche suggerite in particolare dalle Consigliere scolastiche Marina Coppa<sup>51</sup> e Angela Vespa<sup>52</sup>; sulla raccomandazione fatta da don Ri-

<sup>45</sup> Conferenze di don Filippo Rinaldi, SDB, sulla pratica del sistema preventivo tenute alle Suore di Nizza Monferrato dal 19 al 21 febbraio 1917 su richiesta della Madre Generale madre Caterina Daghero ds., in AGFMA, A 383-9-32.

<sup>46</sup> Clemente BRETTO, *Metodo Preventivo* ms., in AGFMA 053. 4 131 (10). Clemente Bretto (1855-1919) sacerdote salesiano, fu Direttore generale delle FMA dal 1899 al 1908 ed Economo generale della Pia Società Salesiana.

<sup>47</sup> *Appunti delle conferenze tenute alle insegnanti dal rev.mo Sig. Don Fascie, Nizza Monferrato 21-28 luglio 1931* (pro manoscritto) [sl. se.]. Anche don Cerruti (1844-1917) – ritenuto “vero sistematore” delle scuole e degli studi nell'ambito della Società Salesiana come primo Consigliere scolastico generale voluto da don Bosco – aveva tenuto alcune conferenze sull'arte di educare e istruire salesianamente. Cf gli appunti di madre Emilia Mosca delle Conferenze di don Cerruti, in AGFMA 412.146 (3).

<sup>48</sup> Cf *Appunti di conferenze del ven.mo Superiore Sig. Don Pietro Ricaldone...*

<sup>49</sup> Maddalena Morano (1847-1908), maestra elementare diplomata, diventa FMA nel 1879. Nel 1881 è inviata in Sicilia e inizia una feconda opera educativa tra le fanciulle e le giovani dei ceti popolari aprendo scuole, oratori, convitti, laboratori in ogni parte dell'isola. Segue con particolare attenzione le maestre: visita le scuole e dà norme pedagogiche. Vedi *Norme ed avvisi alle maestre ed assistenti delle educande*, in Domenico GARNERI, *Suor Maddalena Morano*. San Benigno Canavese, Scuola Tipografica salesiana 1923, pp. 191-197.

<sup>50</sup> Per la realizzazione del Sistema preventivo nel mondo salesiano (F.M.A. e S.D.B.) fino al 1922 vedi i due volumi: *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti...*

<sup>51</sup> Marina Coppa (1869-1928) fu Consigliera scolastica dal 1901 al 1928. Per approfondire: Lina DALCERRI, *Madre Marina Coppa. Consigliera generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Scuola tipografica privata FMA 1956<sup>2</sup>; Maria Concetta VENTURA, *Marina Coppa, consigliera scolastica generale*, in Grazia LOPARCO - Maria Teresa SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010). Donne nell'educazione*. Roma, LAS 2011, pp. 341-365.

<sup>52</sup> Angela Vespa (1887-1969) fu Consigliera scolastica dal 1938 al 1957. Molte sue circolari

caldone alle Superiori nel 1932: “Ritengo che tutte, non solo alcune, (come avete fatto finora, indirizzandole agli studi), debbano avere una formazione migliore”<sup>53</sup>.

Un impulso significativo si ha nel Capitolo Generale XI (1947) a proposito della preparazione catechistica per tutte le FMA. Il Rettor Maggiore, don Ricaldone, fa la seguente proposta: “Una cosa a cui sarà bene poter arrivare è un Corso catechistico durante le vacanze, fatto con molta serietà, e della durata di almeno un mese, in cui si dessero nozioni di pedagogia salesiana, di metodologia e didattica catechistica. E in questo Corso far passare a turno le Suore. Naturalmente i Corsi dovrebbero essere tenuti da personale scelto e anche con materiale abbondante”<sup>54</sup>. Ma la proposta più innovativa e impegnativa è questa: “Il vostro Istituto dovrà, col tempo, avere uno speciale Corso Superiore in cui raccogliere le Suore particolarmente dotate d’intelligenza e di buona volontà, provenienti da ogni parte del mondo; un centro internazionale in cui si dia una completa formazione pedagogico-religiosa a coloro che dovranno poi diffondere ovunque il Verbo catechistico, e contribuire così più efficacemente alla salvezza delle anime e al compimento della missione a voi affidata. [...] Non lo farete certamente stasera, ma pensateci!”<sup>55</sup>. Ciò si realizzerà nel 1954 a Torino con l’apertura dell’Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose, che nel 1970 diviene Pontificia Facoltà di Scienze dell’Educazione.

La sensibilità pedagogica, seppur lentamente, si fa strada come si può osservare nei *Regolamenti vari in esperimento* del 1947<sup>56</sup>; una sensibilità che in seguito diverrà sempre più esplicita, grazie anche a precise iniziative, come le Giornate pedagogiche sul tema *Impegno educativo e rinnovamento didattico* tenutesi a Torino-Oropa dal 15-20 luglio 1956<sup>57</sup> e il Convegno per insegnanti di filosofia e pedagogia svoltosi a Torino nel 1959<sup>58</sup>.

trattano aspetti specifici del Sistema preventivo nell’educazione delle ragazze e concrete modalità di attuazione Per approfondire: Mara BORSI, *La relazione educativa nell’Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice. Brevi note con particolare attenzione al magistero di Angela Vespa (1872-1968)*. Comunicazione, 26° Colloquio Salesiano. (Berlino, 25-27 agosto 2011), in <http://www.donboscovorming-animatie.be/index.php?id=links>; Nazareno CAMILLERI, *In memoriam. Madre Angela Vespa (1887-1969)*, in “Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose” 8 (1970) 1, 5-17; Maria MISIANO, *Una maestra di umanesimo cristiano: Madre Angela Vespa. Ricordi personali*, in “Rivista di Scienze dell’Educazione” 25 (1987) 3, 297-306; Piera RUFFINATTO, *Alla scuola dei santi educatori. Madre Angela Vespa Figlia di Maria Ausiliatrice*, in “Vita Consacrata” 49 (2013) 3, pp. 268-275; ID., *Vespa Angela*, in G. CHIOSSO - R. SANI (a cura di), *Dizionario Biografico...*, pp. 642-643.

<sup>53</sup> *Appunti di conferenze del ven.mo Superiore Sig. Don Pietro Ricaldone...*, p. 14.

<sup>54</sup> *Atti del Capitolo Generale XI dell’Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Casa Generalizia 1947, p. 26.

<sup>55</sup> *Ibid.*, p. 27.

<sup>56</sup> ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Regolamenti vari in esperimento*, luglio 1947 [s.l. s.e.].

<sup>57</sup> Vedi in AGFMA 321 411. Si tratta del Convegno promosso dal Gruppo Pedagogico di Scuola Italiana Moderna, in collaborazione con l’A.I.M.C. [Associazione Italiana Maestri Cattolici] e l’Associazione “N. Tommaseo” sul tema *Impegno educativo e rinnovamento didattico*.

<sup>58</sup> Vedi in AGFMA 321 121. Il Convegno ha sede presso l’Istituto Superiore di Pedagogia e

Si può dire – a conclusione di questo brevissimo *excursus* – che il Sistema preventivo rimane sempre il punto di partenza e il richiamo costante nella formazione delle FMA come si evince da parecchie circolari di madre Marina Coppa<sup>59</sup> e madre Angela Vespa<sup>60</sup> e da un opuscolo *Pro manuscripto* – senza data, ma presumibilmente degli anni '50 – nel quale, dopo la trascrizione completa del Sistema preventivo, si danno alcune note di pedagogia al femminile, seguite da norme e consigli pratici<sup>61</sup>. Anche l'opuscolo *Maternità e familiarità salesiana*<sup>62</sup> vuol essere un sussidio per realizzare al femminile ciò che è tipico e specifico del Sistema preventivo. È rivolto a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice e riporta gli articoli delle Costituzioni e del Manuale che si riferiscono al tema in questione insieme a citazioni di parole e scritti di don Bosco, dei Superiori salesiani e delle Superiore.

La difficoltà a conoscere e comprendere in profondità il Sistema preventivo di don Bosco ed attuarlo nell'azione educativa rimanda ad una realtà – acutamente evidenziata da Braido – di cui è necessario prendere coscienza: “L'esperienza pedagogica di Don Bosco non si può adeguatamente tradurre in un «sistema», tanto meno in un trattato scientifico. [...] È un'esperienza, una espressione di *arte educativa*, fusa con la *persona* di chi l'ha vissuta, *Don Bosco*, e delle *comunità di educatori*, a cui egli l'ha prima vitalmente *comunicata* e poi riflessivamente *trasmessa*. Per questo, essa non è un patrimonio definitivamente costituito e come tale immutabilmente ereditabile. È una realtà che chiede di essere assunta con rinnovata consapevolezza e continuata in spirito di fedeltà creativa e dinamica”<sup>63</sup>.

Scienze Religiose di Torino nella seconda metà di agosto del 1959. I temi trattati: Pedagogia generale, Psicologia generale, Psicologia evolutiva, Metodi contemporanei, Ordinamento scolastico italiano, Psicologia differenziale, Analisi di testi.

<sup>59</sup> Parecchie sue circolari insistono sulla conoscenza ed applicazione del Sistema preventivo. Vedi quelle del 1918: 24 maggio, 24 luglio, 24 settembre; due del 1919: 24 maggio e 24 luglio per non citarne molte altre. Vedi i riferimenti alla nota 48.

<sup>60</sup> Le sue circolari vertono quasi tutte sull'approfondimento del sistema preventivo nei suoi vari aspetti. Vedi i riferimenti alla nota 49. Quando nel CG XI del 1947 viene nuovamente eletta come Consigliera scolastica don Ricaldone, che presiede in qualità di Rettor Maggiore, dice: “Noi ci rallegriamo anche di questa magnifica votazione; essa vuol dire a Madre Angela Vespa che nella Congregazione si riconosce il gran bene che ella ha compiuto nell'incrementare le scuole e nel mantenere quel metodo Preventivo che ci ha lasciato il S. Padre Don Bosco e che deve essere oggetto delle nostre cure continue”, in *Atti del Capitolo Generale XI dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, Torino, Casa Generalizia* 1947, p. 19.

<sup>61</sup> *Norme e consigli pratici di pedagogia salesiana*. Napoli, L'Arte Tipografica [s.d.] ma probabilmente degli anni '50.

<sup>62</sup> *Maternità e familiarità salesiana*. Torino, Scuola Tipografica Privata Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1957.

<sup>63</sup> Pietro BRAIDO, *Le proposte metodologiche principali del “sistema preventivo” di Don Bosco*, in *Il sistema educativo di Don Bosco tra pedagogia antica e nuova*. Atti del Convegno Europeo Salesiano sul sistema educativo di Don Bosco. Torino-Leumann, LDC 1974, p. 38.

#### 4. Proposta di sussidi e linee metodologiche

Da parte delle Superiori generali, delle Consigliere scolastiche, dei Salesiani non mancano indicazioni circa libri da leggere e linee metodologiche da seguire.

Significativo quanto si legge in Genghini: “Madre Assistente distribuisce tra le assistenti alcuni libri: «Educandi ed educatori» del Bricolo; «I veri principi dell’educazione»; «La pratica dell’educazione cristiana», del Monfant [*sic!*]; ecc. dicendoci: “Ve li scambierete fra voi man mano che avrete letto quello che avete fra mano, e mi darete ragione qualche volta di quello che vi resta in mente. A mia volta vi dirò se le vostre applicazioni con le ragazze corrispondono ai principi educativi di Don Bosco. *Vi desidero, e voi lo dovete desiderare con me, vere educatrici secondo Don Bosco* [...]”. Nessuna, quanto una delle maestre od assistenti, può falsare il sistema della Congregazione, se si introduce con metodi e principi non salesiani! E tanto falsarlo quanto maggiore è la sua istruzione e la sua efficacia tra le alunne e tra le Consorelle. Attente, dunque, e ben attaccate a Don Bosco, eh! ... *Tutti i giorni leggetevi un articolo del vostro regolamento e di quello delle ragazze*”<sup>64</sup>.

Ciò che sta maggiormente a cuore a Superiore e Superiori è la lettura della vita di don Bosco e di Madre Mazzarello, come traccia da seguire nell’azione educativa fra le ragazze. Il Rettor Maggiore don Rinaldi non perde occasione per ribadire: “Studiare in tutti i suoi particolari, e farne oggetto di speciali istruzioni fra suore e novizie, il «Sistema preventivo» di don Bosco e la Pedagogia Salesiana (vedi da p. 304 a p. 312, 2° Volume *Vita di Don Bosco*, del Lemoyne) praticandoli con filiale amore e costanza. «Un Aiuto all’Educatore», del Sac. Salesiano Sig. D. Maccono, potrà servire altresì all’uopo, specialmente nei Noviziati, adottandolo come libro di testo per l’ora di scuola”<sup>65</sup>. E ancora: “Tenetevi cara e leggete sempre più volentieri la vita di D. Bosco. In essa troverete sempre cose nuove da imparare; in essa conoscerete sempre meglio quanto Egli ha fatto per l’Oratorio festivo, per la salvezza della gioventù”<sup>66</sup>.

Circa la proposta di avere tradotti nelle varie lingue *La Vita di Don Bosco* del Lemoyne, quella di Madre Mazzarello e altri libri inerenti alla formazione salesiana, don Rinaldi risponde di avere già ordinato la traduzione dei due volumi del Lemoyne in tutte le lingue e pensa pure alla traduzione della Vita di Madre Mazzarello<sup>67</sup>. Madre Caterina Daghero, nella sua circolare del 24 ottobre 1912, suggerisce di leggere il volume *Un Aiuto all’Educatore*<sup>68</sup>, che tutte le maestre ed assistenti

<sup>64</sup> C. GENGHINI, *Un anno di assistenza...*, p. 31.

<sup>65</sup> *Deliberazioni del VII Capitolo Generale...*, p. 39.

<sup>66</sup> ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Capitolo Generale VIII tenutosi in Nizza Monferato nel settembre del 1922. Risposte – Istruzioni – Esortazioni del Ven.mo Sig. don Rinaldi Filippo Rettor Maggiore della Società Salesiana e Delegato Apostolico per l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. [s.l., s.e., s.d.], p. 42.

<sup>67</sup> Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Verbali delle adunanze tenute nel convegno pro noviziati delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino (Borgo S. Paolo) dal 1° al 4 giugno 1925 [s.l., s.e., s.d.], p. 45.

<sup>68</sup> Ferdinando MACCONO, *Un aiuto all’educatore, ossia saggio di brevi considerazioni pedagogico-*

dovrebbero avere. Si incentivano gli abbonamenti a riviste pedagogico-didattiche e l'iscrizione ad associazioni magistrali.

## 5. Osservazioni conclusive

Da quanto scritto, si può dire che l'Istituto delle FMA ha ben chiaro, fin dalle origini, la finalità per cui è nato espressa nel 1° articolo delle Costituzioni: "Lo scopo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione e coadiuvare alla salute del prossimo col dare alle fanciulle del popolo un'educazione cristiana"<sup>69</sup>.

Tale finalità non è mai messa in dubbio. L'interrogativo nasce quando si voglia sondare la modalità concreta con cui si realizza l'azione educativa. Si è educatrici *tout court* per il fatto di essere FMA? Basta essere membri di un Istituto educativo per essere, *ipso facto*, educatori, o ci vuole ben altro? Forse, e senza forse, s'incorre nell'errore di credere che l'educazione sia cosa facile. In realtà, come ebbe a dire Corallo, "l'educazione ha bisogno di essere studiata con impegno e fatica, e non è qualcosa che tutti sanno senza averla mai imparata, come pensano tanti, con colpevole ingenuità"<sup>70</sup>. E ancor prima Herbart, parlando della pedagogia come scienza dell'educazione, diceva: "E sebbene la Pedagogia sia una scienza tale che dev'essere diffusa, per poter giovare, tuttavia è pericoloso che una gran quantità di opinioni contraddittorie la preceda e prenda il suo posto. Per molti uomini sarebbe meglio che non avessero sentito parlare di Pedagogia, finché non avessero raggiunta una profonda istruzione. E sarebbero risparmiati molti errori, se non se esigesse che dicessero qualche cosa quelli, che non sanno dire nulla di profondo"<sup>71</sup>.

Affermazioni vere allora come oggi, che chiedono a quanti appartengono a un Istituto con finalità educative, l'impegno di uno studio serio, perché "alla missione educativa non ci si può improvvisare senza mancare ai più elementari canoni di un codice di deontologia professionale, iscritto da sempre nella coscienza di chi si dedica con la dovuta serietà a quella che è stata chiamata «l'arte delle arti»: l'arte di educare, appunto, l'arte di «produrre» la vera nascita della persona umana provvista delle armi della conoscenza e dell'amore"<sup>72</sup>.

*ascetiche*. Milano, Scuola Tipografica Salesiana 1912, 4ª ed. accresciuta.

<sup>69</sup> ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Edizione anastatica delle prime Costituzioni corrette da san Giovanni Bosco. *Manoscritto D*. Roma, Istituto FMA 2008, p. 17.

<sup>70</sup> Gino CORALLO, *Pedagogia. L'atto di educare. Problemi di metodologia dell'educazione*. Roma, Armando 2010, p. 101.

<sup>71</sup> Johann Friedrich HERBART, *Scritti pedagogici vari*. Trad. it. di G. Marpillero. Palermo-Roma, Sandron 1928, pp. 8-9.

<sup>72</sup> Maria MARCHI, *Il contributo della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" alla riflessione sull'educazione*, Contributo al Seminario di Studio su "Il compito urgente dell'educazione". *Le Università di Roma riflettono sulla lettera di Benedetto XVI* (Roma 14 maggio 2008).

In sintesi si può dire che le FMA nell'educazione della gioventù di ceto popolare si sono basate più sull'esperienza – trasmessa in modo vitale dalle prime generazioni – che su uno studio adeguato. Non tutte hanno usufruito del clima e del tirocinio della Casa di Nizza Monferrato, dell'accompagnamento di suor Emilia Mosca, della presenza della Madre Generale e delle sue Consigliere, delle conferenze di Salesiani, di studi pedagogici. È pertanto comprensibile che, nonostante il buon volere di tutte, nell'azione educativa ci siano state modalità di realizzazione che non sempre hanno colto il significato vero ed autentico di educazione. Un fatto, questo, che solleciterà l'Istituto a porsi il problema della formazione del personale, particolarmente dal punto di vista pedagogico ed educativo. Problema sempre aperto, soprattutto oggi, nel mutare rapido e frenetico delle situazioni, quando c'è il rischio di smarrire il significato autentico di educazione.

Giustamente noti educatori e pedagogisti hanno definito l'educazione “un'arte difficile” che rimane tale anche oggi nell'era dell'avanzata tecnologia e dell'informatica. Un'arte che va appresa quotidianamente nell'umile e discreto rapporto interpersonale e intergenerazionale; nella vicinanza, quotidianamente vissuta, che è propria dell'amore; nella riflessione critica del vissuto; nella spassionata ricerca o riscoperta di valori che fungano da indicatori circa la via da percorrere o i sentieri da tracciare; nello studio serio e critico di quanto viene proposto dalla cultura contemporanea, perché si tratta dell'azione più delicata e rischiosa da attuare: educare la libertà della persona.

Benedetto XVI sottolinea questo aspetto avvertendo che “Il rapporto educativo è per sua natura una cosa delicata: chiama in causa, infatti, la libertà dell'altro che, per quanto dolcemente, viene pur sempre provocata a una decisione. Né i genitori, né i sacerdoti o catechisti, né gli altri educatori possono sostituirsi alla libertà del fanciullo, del ragazzo, o del giovane a cui si rivolgono”<sup>73</sup>.

E Pietro Braido, lucido e appassionato studioso di pedagogia e del Sistema preventivo, nonché saggio educatore, dice che l'educazione “È l'azione che si rivolge al nucleo più profondo e decisivo della personalità: la *libertà* matura, la capacità di decisioni responsabili. A questo livello, nel suo nocciolo profondo, l'educazione non è fatta di molte cose; occorre creare essenziali innervature morali, intellettuali e volitive, in grado di garantire continuità di vita su misura umana: la tensione alla ricerca del significato dell'esistenza, la capacità di realizzazione di sé, la relazione e la comunicazione di pensiero e di amore con gli altri, la disponibilità creativa ai valori, il progressivo consapevole dominio sulla natura e sulla storia, il vivere secondo grandi progetti e insieme saperli concretare istante per istante”<sup>74</sup>.

Pro-manoscritto p. 2; cf Jacques MARITAIN, *Per una filosofia dell'educazione*, a cura di G. Galeazzi. Brescia, La Scuola 2001, p. 68.

<sup>73</sup> BENEDETTO XVI, *La parola della Chiesa, la testimonianza e l'impegno pubblico delle famiglie cristiane possono contrastare il predominio del relativismo e della libertà anarchica*, in ID., *Insegnamenti di Benedetto XVI*, I/2005. Città del Vaticano, LEV 2006, pp. 205-206.

<sup>74</sup> PIETRO BRAIDO, *Pedagogia perseverante tra sfide e scommesse*, in “Orientamenti pedagogici” 38 (1991) 4, p. 902 e *Pedagogia perseverante entre apuestas y desafíos*, in José Manuel PRELLEZO (ed.), *Educar con Don Bosco*. Madrid, CCS 1997.

Come si vede, i veri educatori di ieri e di oggi sono concordi nel definire l'educazione "l'arte di esercitare l'autorità in favore della libertà umana; o più brevemente: l'arte di render l'uomo libero"<sup>75</sup>.

<sup>75</sup> Giovanni RAYNERI, *Della pedagogica libri cinque*. Torino, Grato Scioldo 1877, pp. XLV, LIII.